



L'ISIS e la teologia di un pensiero malato

Un articolo del New York Times del 13 agosto

2015 intitolato "ISIS codifica la teologia dello stupro" (*ISIS Enshrines a Theology of Rape*) ha rivelato in modo inequivocabile la tragedia del mercato del sesso operato dal sedicente Califfato in Siria e Irak, vendendo ragazzine e donne Yazidi come schiave sessuali, ai suoi combattenti. L'articolo-inchiesta di Rukmini Callimachi, riporta numerose testimonianze agghiaccianti che lei ha raccolto stando alcuni mesi nei campi profughi per incontrare le ragazze che erano riuscite a fuggire. Nel più profondo rispetto per l'esperienza traumatica di queste testimoni, la giornalista è riuscita a far emergere un quadro che sorprende non per le atrocità vissute ma per la teorizzazione, strumentalizzando il Corano, delle efferatezze nei confronti delle donne e ragazzine dell'etnia Yazidi. L'ISIS infatti ha scritto dettagliatamente perché sia "nobile" e "religiosamente apprezzabile" stuprare una 12enne perché ritenuta irrecuperabile, "non convertibile". La religione degli Yazidi infatti è ritenuta demoniaca e gli aderenti non possono essere convertiti ma solo annientati. Da qui la teorizzazione della schiavitù sessuale anche per minorenni o poco più che bambine. La versione online dell'articolo contiene anche un video di 53 secondi dal titolo ISIS "Il giorno del mercato delle schiave" dove si sentono le voci dei venditori e compratori registrate con un telefonino nell'ottobre del 2014.

Alcune foto molto belle e significative accompagnano i racconti, l'ul-

tima è di una 25enne che mostra il suo "certificato di emancipazione" datole dal Libanese che l'aveva schiavizzata. Le aveva spiegato che aveva finito il suo addestramento da Kamikaze, "suicide bomber", aveva pianificato di farsi esplodere e quindi la liberava.

E dopo quella foto l'articolo si conclude con una testimonianza allucinante: *Una donna Yazidi di 34 anni, che è stata acquistata e ripetutamente violentata da un combattente saudita nella città siriana di Shadadi, ha descritto come se l'è cavata meglio rispetto alla seconda schiava della casa - una ragazza di 12 anni che era stata stuprata per giorni e giorni, nonostante gravi emorragie. "Ha distrutto il suo corpo. Aveva una brutta infezione. Il combattente continuava a venire e mi chiese: 'Perché ha un odore così cattivo?' E io dissi, "ha un'infezione interna, devi prenderti cura di lei", disse la donna. Impassibile, ha ignorato l'agonia della ragazza, continuando il rituale della preghiera prima e dopo aver violentato la bambina. "Gli dissi, 'È solo una ragazzina", ha ricordato la donna anziana. "E lui rispose: 'No. Non è una ragazzina. Lei è una schiava. E lei sa esattamente come fare sesso.' " "E fare sesso con lei piace a Dio".*

Il giorno dopo l'uscita dell'articolo, Rukmini Callimachi è stata a sua volta intervistata perché raccontasse il suo reportage dietro le quinte; dice che l'intervista più difficile è stata quella di una ragaz-

za visibilmente stravolta che insisteva nel voler continuare l'intervista "It's O.K., it's O.K., keep going" ma dopo 20 minuti le ha confessato che un anziano Yazidi l'aveva chiamata dicendole che doveva fare assolutamente quell'intervista perché il New York Times era molto importante. Una poveretta perseguitata dall'ISIS e anche dal dovere di cronaca. Non so se si debba risalire a settant'anni fa', volendo ritrovare le teorizzazioni per giustificare un genocidio o se in fondo si tratti della logica conseguenza di un'ideologia malata che produce ogni genere di nefandezze solo come esito inevitabile, logicamente conseguente, di un pensiero solidamente strutturato. Per questo l'ISIS è davvero pericoloso e va combattuto con ogni mezzo. ■

Editoriale

